



Comune di Fucecchio Regolamenti

Regolamento del Consiglio Comunale

Approvato con Delibera Consiliare N°48 del 29 giugno 2006
Modificato con Delibera Consiliare N° 37 del 27 maggio 2010

TITOLO 1° - NORME GENERALI	3
CAPO 1° - DISPOSIZIONI PRELIMINARI	3
Art. 1 - Materia del regolamento	3
Art. 2 - Diffusione	3
CAPO 2° - IL CONSIGLIERE COMUNALE - STATUS	3
Art. 3 - Divieto di mandato imperativo - responsabilità	3
Art. 4 - Consiglieri incaricati	3
Art. 5 - Indennità di presenza e rimborso spese	3
Art. 6 - Astensione obbligatoria	3
Art. 7 - Esenzione da responsabilità	4
Art. 8 - Dimissioni	4
Art. 9 - Partecipazione alle sedute	4
Art. 10 - Nomine e incarichi	4
Art. 11 - Funzione rappresentativa	5
Art. 12 - Diritto all'informazione	5
Art. 13 - Dichiarazione reddituale e patrimoniale	5
CAPO 3° - I GRUPPI CONSILIARI	6
Art. 14 - Costituzione	6
Art. 15 - Conferenza dei Capigruppo	6
Art. 16 - Funzionamento dei gruppi	6
CAPO 4° - COMMISSIONI CONSILIARI	6
Art. 17 - Commissioni consiliari	6
Art. 18 - Commissioni consiliari permanenti	6
Art. 19 - Composizione delle commissioni consiliari permanenti e nomina	7
Art. 20 - Funzioni delle commissioni consiliari permanenti	8
Art. 21 - Funzionamento delle commissioni consiliari permanenti	8
Art. 22 - Commissione di garanzia e controllo	9
Art. 23 - Commissioni speciali e di indagine	9
Art. 24 - Verbali delle sedute	9
TITOLO 2° - NORME PER LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE	10
CAPO 1° - L'AVVISO DI CONVOCAZIONE	10
Art. 25 - Competenza	10
Art. 26 - Avviso di convocazione	10
Art. 27 - Termini per la convocazione	10
CAPO 2° - L'ORDINE DEL GIORNO	11
Art. 28 - Norme di compilazione	11
Art. 29 - Iscrizione di proposte all'ordine del giorno	11

TITOLO 3° - LE ADUNANZE CONSILIARI	12
CAPO 1° - LA SEDE	12
Art. 30 - La sede delle riunioni.....	12
CAPO 2° - IL PRESIDENTE.....	12
Art. 31 - Il Presidente.....	12
Art. 32 - I poteri del Presidente	12
CAPO 3° - GLI SCRUTATORI	13
Art. 33 - Nomina e attribuzioni	13
CAPO 4° - LA PRESENZA DEI CONSIGLIERI	13
Art. 34 - Sedute di prima convocazione.....	13
Art. 35 - Numero legale.....	14
Art. 36 - Sedute di seconda convocazione	14
CAPO 5° - LA PUBBLICITA' DELLE SEDUTE	14
Art. 37 - Sedute pubbliche	14
Art. 38 - Sedute segrete	14
Art. 39 - Adunanze aperte.....	14
CAPO 6° - DISCIPLINA DELLE SEDUTE.....	15
Art. 40 - Comportamento dei consiglieri	15
Art. 41 - Norme generali per gli interventi.....	15
Art. 42 - Tumulti in aula	15
Art. 43 - Comportamento del pubblico	16
Art. 44 - Presenza degli assessori	16
CAPO 7° - SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE.....	16
Art. 45 - Ordine dei lavori	16
Art. 46 - Divieto di deliberare su argomenti estranei all'O. d. G.	17
Art. 47 - Norme per la discussione generale	17
Art. 48 - Gli emendamenti	17
Art. 49 - Questione pregiudiziale e sospensiva	18
Art. 50 - Mozione d'ordine.....	18
Art. 51 - Fatto personale	18
Art. 52 - Chiusura della discussione.....	18
Art. 53 - Conclusione delle sedute.....	18
CAPO 8° - DIRITTO DI MONIZIONE	19
Art. 54 - Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno e mozioni	19
Art. 55 - Interrogazioni.....	19
Art. 56 - Interpellanze.....	19
Art. 57 - Discussione delle interrogazioni e delle interpellanze	20
Art. 58 - Ordini del giorno.....	20
Art. 59 - Mozioni	20
Art. 60 - Risoluzioni	20
CAPO 9° - LE VOTAZIONI.....	21
Art. 61 - Forme di votazione.....	21
Art. 62 - Votazione in forma palese	21
Art. 63 - Votazione per appello nominale.....	21
Art. 64 - Votazione segreta	21
Art. 65 - Esito delle votazioni - quorum.....	22
TITOLO 4° - VERBALI DELLE ADUNANZE	22
CAPO 1° - NORME GENERALI	22
Art. 66 - Redazione.....	22
Art. 67 - Contenuto dei verbali	23
Art. 68 - Firma dei verbali.....	23
CAPO 2° - APPROVAZIONE VERBALI	23
Art. 69 - Deposito, approvazione e rettifiche.....	23
CAPO 3° - PUBBLICITA' E TRASPARENZA.....	24
Art. 70 - Forme di pubblicità	24
CAPO 4° - ENTRATA IN VIGORE	24
Art. 71 - Entrata in vigore.....	24

TITOLO 1° - NORME GENERALI

CAPO 1° - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1 - Materia del regolamento

Le norme per la convocazione e lo svolgimento delle adunanze del Consiglio Comunale sono fissate dalle leggi, dallo statuto e dal presente regolamento.

Se nel corso delle adunanze consiliari si presentano casi che non risultano disciplinati dalle sopra descritte fonti normative, la decisione su di essi nonché l'interpretazione autentica delle norme del regolamento consiliare, spetta al consiglio comunale.

Art. 2 - Diffusione

Una copia del regolamento deve trovarsi nella sala delle adunanze, durante le sedute, a disposizione dei consiglieri.

Copia del presente regolamento deve essere inviata ai consiglieri neoletti in occasione della notifica dell'elezione.

CAPO 2° - IL CONSIGLIERE COMUNALE - STATUS

Art. 3 - Divieto di mandato imperativo - responsabilità

Ciascun Consigliere comunale rappresenta l'intero comune, senza vincolo di mandato.

Ciascun Consigliere è responsabile personalmente dei voti che esprime nei lavori consiliari.

Nell'adempimento delle sue funzioni il Consigliere ha, pertanto, libertà d'azione, di opinione e di voto.

Art. 4 - Consiglieri incaricati

Il Consiglio comunale, su proposta del Sindaco, può attribuire a singoli consiglieri incarichi specifici in ordine al perseguimento di particolari obiettivi che favoriscano il buon andamento dei lavori e dell'attività del Consiglio.

Per l'espletamento di tali incarichi i consiglieri si avvalgono degli uffici e dei servizi comunali.

Art. 5 - Indennità di presenza e rimborso spese

I consiglieri comunali hanno diritto alla percezione di un gettone di presenza, nella misura stabilita dalla legge, per la partecipazione a consigli e commissioni.

A maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati il Consiglio Comunale può deliberare di trasformare il gettone di presenza in indennità di funzione in conformità a quanto prescritto dall'art. 82 del TU. Eell, semprechè il nuovo regime determini per l'Ente pari o minori oneri finanziari.

In caso di trasformazione dovrà essere previsto un sistema di detrazioni dalla suddetta indennità per le ipotesi di assenze non giustificate.

Ai consiglieri comunali spetta il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e l'indennità di missione, ai sensi dell'art 84 del TU. EE.LL, quando, in ragione del proprio mandato, si rechino fuori del capoluogo e siano stati previamente autorizzati dal Sindaco, nel caso di componenti l'organo esecutivo, ovvero dal Presidente del Consiglio Comunale, nel caso di consiglieri.

Art. 6 - Astensione obbligatoria

Il comportamento dei consiglieri nell'esercizio delle proprie funzioni, deve essere improntato all'imparzialità e al principio di buona amministrazione, nel pieno rispetto della

distinzione tra le funzioni, competenze e responsabilità degli amministratori e quelle proprie dei dirigenti e del Segretario Comunale I consiglieri devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Il divieto di cui sopra comporta anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze durante la trattazione di detti affari.

I consiglieri obbligati ad astenersi e ad assentarsi ne informano il presidente che dispone la verbalizzazione dell'avvenuto assolvimento dell'obbligo.

Art. 7 - Esenzione da responsabilità

Sono esenti da responsabilità, sia amministrativa-contabile che civile e penale, i consiglieri comunali che non abbiano preso parte alle deliberazioni o abbiano espresso il voto contrario.

Art. 8 - Dimissioni

Le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale, indirizzate al Presidente del Consiglio, debbono essere presentate personalmente al protocollo del Comune e sono immediatamente efficaci e irrevocabili.

Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate ed inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni.

Art. 9 - Partecipazione alle sedute

Il consigliere comunale è tenuto a partecipare a tutte le sedute del Consiglio; egli decade per la mancata partecipazione a tre sedute consecutive senza giustificato motivo.

In caso di assenza il consigliere comunale è tenuto, prima della seduta del Consiglio, a giustificare l'assenza stessa mediante comunicazione scritta o verbale, trasmessa dal consigliere direttamente o tramite il Capogruppo al Presidente dell'assemblea consiliare che ne dà notizia al Consiglio; la giustificazione potrà riguardare periodi di tempo comprendenti più sedute consiliari fino ad un massimo di tre.

Al verificarsi delle condizioni di cui al primo comma, il Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 34 dello Statuto invita il consigliere a presentare le proprie giustificazioni assegnandogli il termine perentorio di dieci giorni dalla notifica del provvedimento.

L'apprezzamento della validità delle giustificazioni addotte compete al Consiglio Comunale, che vi provvede entro trenta giorni dalla presentazione delle giustificazioni stesse.

Nel caso di valutazione negative o di assenza di giustificazioni, il Consiglio pronuncia la decadenza del consigliere e procede alla surroga entro dieci giorni dalla pronuncia.

I consiglieri che accedono nell'aula quando la seduta è in corso debbono segnalare la loro presenza alla presidenza per la relativa annotazione nel verbale. Lo stesso comportamento deve essere osservato nel caso il consigliere si allontani dall'aula durante lo svolgimento dei lavori.

Art. 10 - Nomine e incarichi

Il Consiglio Comunale definisce, nel termine di 30 giorni dal suo insediamento gli indirizzi per la nomina e la designazione - di competenza del Sindaco - dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni.

Nomina i rappresentanti del Consiglio presso enti, aziende e istituzioni ad esso espressamente riservate dalla legge. Alle nomine si procede su proposte dei gruppi consiliari

accompagnate da curriculum vitae e con votazione a scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 31 lett. G dello Statuto comunale.

Art. 11 - Funzione rappresentativa

Per la partecipazione del comune a particolari cerimonie o celebrazioni, può essere nominata una delegazione consiliare composta da un rappresentante di ciascun gruppo politico.

La delegazione viene designata dalla conferenza dei capi-gruppo convocata dal Presidente del Consiglio Comunale anche su richiesta del Sindaco.

Art. 12 - Diritto all'informazione

I consiglieri comunali, nell'esercizio dei diritti connessi alla loro carica, acquisiscono notizie ed informazioni utili all'espletamento del proprio mandato, dagli uffici del Comune, dalle aziende, istituzioni, società e organismi dipendenti o strumentali dell'Ente.

L'acquisizione di informazioni e l'estrazione di copie di atti e documenti in possesso dell'amministrazione comunale deve avvenire in modo da non ostacolare l'attività amministrativa dell'ente, ad esclusione di richieste di tipo generalizzato che quantitativamente eccedano un ragionevole sovraccarico di lavoro e di costi.

E' ammesso l'accesso informale mediante semplice richiesta verbale per tutti gli atti e documenti, da rilasciare in copia non autentica, soggetti a pubblicazione. Negli altri casi, la richiesta scritta di accesso, presentata dal consigliere all'ufficio del Segretario generale, oltre alla qualifica del richiedente ed alla dichiarazione che l'accesso è strumentale all'esercizio della pubblica funzione elettiva, deve contenere in modo determinato e non generico gli atti ed i documenti dei quali si richiede l'accesso stesso.

Qualora si tratti di dati sensibili, il diritto di accesso può essere esercitato solo mediante richiesta scritta avente i contenuti sopra descritti e nel rispetto di quanto disposto dalla L. 196/2003 (codice sulla privacy).

I consiglieri sono tenuti al segreto nei casi previsti dalla legge ed al rispetto della normativa posta a tutela del diritto alla riservatezza dei dati personali.

Gli uffici, fatto salvo quanto disposto all'ultimo comma, devono evadere le richieste di accesso dei consiglieri nel minore tempo possibile in relazione alla tipologia dell'accesso, all'entità dei dati richiesti e alla necessità di assolvere ai compiti rimessi alla competenza delle unità organizzative interessate.

A richiesta dell'interessato i documenti oggetto dell'accesso possono essere trasmessi in formato elettronico.

Il diritto di accesso può essere limitato solo nei casi previsti dalla legge per gli atti e documenti coperti da segreto d'ufficio, ovvero a seguito di temporanea e motivata dichiarazione del Sindaco, adottata ai sensi dell'art. 10 del decr. Leg.vo 267/2000.

Art. 13 - Dichiarazione reddituale e patrimoniale

I consiglieri, al momento della elezione o della nomina e per ogni anno del loro mandato, entro il mese di settembre, sono tenuti a rimettere alla Presidenza del Consiglio Comunale:

- a) una dichiarazione concernente la propria situazione patrimoniale relativa a diritti reali sui beni immobili e beni mobili iscritti in pubblici registri, azioni e quote di partecipazioni societarie, indennità di amministratori o di sindaci di società e una copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sulle persone fisiche;
- b) La situazione patrimoniale e la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi del coniuge e dei figli conviventi è rimessa solo dietro consenso espresso degli stessi;
- c) una dichiarazione concernente le spese elettorali sostenute personalmente in occasione della campagna elettorale relativa al mandato in corso;
- d) una dichiarazione concernente la non appartenenza a società segrete.

Le dichiarazioni di cui sopra sono depositate presso il Servizio Segreteria del Comune; di tale deposito è data pubblicità mediante affissione all'Albo pretorio con apposito avviso.

CAPO 3° - I GRUPPI CONSILIARI

Art. 14 - Costituzione

I gruppi consiliari sono costituiti dai consiglieri eletti nella stessa lista e/o raggruppamento di liste delle consultazioni elettorali, anche se composte da un unico eletto. Nel corso del mandato possono formarsi nuovi gruppi con un numero minimo di tre consiglieri

E' peraltro ammesso, previa comunicazione da farsi al Presidente del Consiglio comunale e al Sindaco, il passaggio ad altro gruppo consiliare.

I consiglieri che dichiarano di non far parte di alcun gruppo confluiscono nel gruppo misto

I singoli gruppi devono comunicare al Sindaco ed al Segretario generale, per iscritto, il nome del proprio capo-gruppo entro il giorno antecedente alla prima riunione del Consiglio Comunale neoeletto. Con la stessa procedura devono essere segnalate le successive variazioni della persona del Capogruppo; in questi ultimi casi la comunicazione deve essere fatta al Presidente del Consiglio ed al Segretario generale.

Art. 15 - Conferenza dei Capigruppo

La conferenza dei Capigruppo è costituita in commissione consiliare permanente per trattare particolari affari ad essa attribuiti di volta in volta dal Consiglio Comunale e per i compiti a essa demandati dallo statuto e dal presente regolamento. Spetta in particolare alla conferenza discutere e definire la programmazione dei lavori del Consiglio Comunale.

Essa è regolarmente costituita con la presenza della metà più uno dei suoi membri e delibera con il voto favorevole dei membri che rappresentino, in ragione della consistenza dei rispettivi gruppi, la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali assegnati.

La conferenza dei capi-gruppo ha anche funzione di commissione per il regolamento del Consiglio Comunale e per lo Statuto.

Della conferenza dei capi-gruppo fa parte il Presidente del Consiglio Comunale che la presiede. In caso di sua assenza la presidenza è assunta dal capo del gruppo consiliare con il maggior numero di componenti. Il Presidente del Consiglio Comunale non ha diritto di voto né viene considerato ai fini della regolare costituzione dell'organo.

I Capigruppo hanno la facoltà di delegare un Consigliere del proprio gruppo a partecipare alla commissione qualora siano impediti a intervenire personalmente.

Le funzioni di segretario verbalizzante sono svolte da un membro della commissione stessa individuato dal Presidente

Alla conferenza dei Capigruppo partecipa senza diritto di voto il Sindaco, direttamente o delegando un Assessore.

Art. 16 - Funzionamento dei gruppi

Il Comune deve garantire una sede per i gruppi consiliari, nonché attrezzature e servizi anche in proporzione alla loro consistenza numerica.

CAPO 4° - COMMISSIONI CONSILIARI

Art. 17 - Commissioni consiliari

A norma dell'art. 37 dello Statuto sono istituite Commissioni consiliari permanenti, Commissioni consiliari speciali, una Commissione di garanzia e controllo e, qualora ne ricorrano le circostanze, Commissioni di indagine di carattere temporaneo.

Art. 18 - Commissioni consiliari permanenti

Il Consiglio Comunale si articola nelle seguenti cinque Commissioni Consiliari Permanenti:

- 1) Commissione consiliare permanente "Affari Generali e Bilancio"
 - a) Affari generali

- b) Rapporti istituzionali
 - c) Circondario
 - d) Criteri generali in materia di ordinamento degli Uffici e dei Servizi
 - e) Decentramento e partecipazione
 - f) Finanze, bilancio e tributi
 - g) Sicurezza
- 2) Commissione consiliare permanente "Economia e Lavoro"
 - a) Lavoro, sviluppo economico e attività produttive
 - b) Commercio, Pubblici esercizi, fiere e mercati
 - c) Centro per l'impiego
 - d) Linee di indirizzo in materia di formazione Professionale
 - e) Turismo
 - f) Ambiente
 - 3) Commissione consiliare permanente "Scuola, cultura e sport"
 - a) Cultura
 - b) Pubblica istruzione
 - c) Palio delle Contrade
 - d) Sport
 - e) Trasporti
 - 4) Commissione consiliare permanente "Politiche sociali"
 - a) Politiche sociali, associazionismo e volontariato
 - b) Rapporti con la ASL 11 e con la Società della Salute
 - c) Politiche giovanili, Informagiovani
 - d) Politiche dell'immigrazione
 - e) Politiche per le pari opportunità
 - 5) Commissione consiliare permanente "Lavori pubblici e Urbanistica"
 - a) Lavori pubblici
 - b) Patrimonio comunale
 - c) Assetto del territorio ed edilizia
 - d) Grandi opere infrastrutturali
 - e) Protezione civile
 - f) Viabilità e parcheggi

Art. 19 - Composizione delle commissioni consiliari permanenti e nomina

Le Commissioni consiliari permanenti sono costituite in modo globalmente proporzionale alla consistenza dei gruppi consiliari, ed in maniera tale che sia, per quanto possibile, assicurata la presenza in esse di un Consigliere per ciascun gruppo consiliare. In ogni caso deve essere garantito il principio della prevalenza numerica delle componenti della maggioranza.

Le Commissioni consiliari sono di norma composte da sette membri; per il raggiungimento degli scopi di cui al comma precedente il numero dei componenti può essere fissato in nove membri

Alla costituzione delle Commissioni consiliari permanenti si dovrà provvedere entro sessanta giorni dalla data di insediamento del Consiglio Comunale.

I componenti delle Commissioni consiliari permanenti sono nominati dal Presidente del Consiglio su designazione dei capigruppo consiliari.

La designazione dei Capigruppo avviene, ad inizio del mandato amministrativo, entro dieci giorni dalla prima convocazione del Consiglio Comunale, il Presidente provvede alle nomine nei successivi dieci giorni.

La stessa procedura e tempistica si segue nel caso di dimissioni, perdita della carica, morte dei componenti delle commissioni.

Qualora nel termine assegnato non tutti i gruppi abbiano designato il loro rappresentante, il Presidente nomina la commissione sulla base delle designazioni pervenute, sempre che i componenti siano almeno tre, riservandosi di procedere all'integrazione non appena pervenute le comunicazioni dei Capigruppo ritardatari.

Art. 20 - Funzioni delle commissioni consiliari permanenti

Le Commissioni consiliari permanenti svolgono funzioni di approfondimento preventivo degli atti sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunale, di verifica dello stato di attuazione dei programmi, di iniziativa e di proposta relativamente a materie di competenza del Comune.

Ad esse devono essere sottoposte, per il preventivo parere, tutti i provvedimenti di competenza consiliare a carattere normativo e/o programmatico e in particolare:

- statuti e regolamenti;
- relazioni previsionali e programmatiche;
- bilancio di previsione;
- programma triennali ed elenco annuale dei lavori pubblici
- piani territoriali e urbanistici generali e attuativi;
- convenzioni con altri enti;
- pubblici servizi, assunzione diretta e concessione;
- partecipazione a società di capitali;
- costituzione di istituzioni, aziende speciali ,consorzi e società di capitali;
- istituzione e funzionamento degli organismi di partecipazione;
- istituzione e ordinamento tributi;
- rendiconto della gestione

Ove si tratti di argomenti interessanti più Commissioni, queste possono riunirsi congiuntamente, con invito diramato in forma congiunta dai presidenti.

Le Commissioni, di volta in volta, incaricano un loro membro di relazionare al consiglio comunale sugli oggetti sottoposti al loro parere. In caso di mancato accordo unanime possono essere designati due relatori.

Art. 21 - Funzionamento delle commissioni consiliari permanenti

La prima seduta delle Commissioni è convocata dal Presidente del Consiglio Comunale entro dieci giorni dalla nomina.

Le Commissioni eleggono, nella prima seduta e nel proprio seno il Presidente e il Vicepresidente.

Le Commissioni sono convocate dai rispettivi Presidenti su propria iniziativa o su richiesta del Presidente del Consiglio, del Sindaco o su richiesta avanzata da almeno tre o quattro membri a seconda che la commissione sia costituita, rispettivamente, da sette o nove membri.

Nei casi di cui al precedente comma la Commissione deve essere convocata dal suo Presidente nel termine di cinque giorni dalla richiesta.

I dirigenti debbono trasmettere ai Presidenti delle Commissioni gli atti relativi alle proposte sulle quali queste devono esprimere il parere.

Per la validità delle sedute delle Commissioni è necessaria la presenza della maggioranza dei membri che le compongono.

Le Commissioni deliberano i propri pareri con il voto favorevole dei membri che rappresentino, in ragione della consistenza dei rispettivi gruppi, la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Qualora non si raggiunga tale maggioranza, ciascun componente la commissione esprime a verbale il proprio parere.

I componenti delle Commissioni consiliari hanno la facoltà di delegare un Consigliere del proprio gruppo a partecipare ai lavori della Commissione qualora siano impediti a intervenire personalmente.

Alle sedute delle Commissioni partecipano, senza diritto di voto, il Sindaco, gli Assessori comunali, i Capigruppo consiliari e possono essere invitati i dirigenti, i funzionari comunali ed esperti nelle materie oggetto della trattazione.

Per l'esame di materie di particolare interesse pubblico, la Commissione può consultare: forze politiche, sindacali, economiche, le istituzioni scolastiche, le associazioni sportive, culturali e del tempo libero e quanti altri intende invitare per l'approfondimento del problema.

Fungono da segretari delle Commissioni i responsabili dei settori amministrativi o impiegati del settore da questi incaricati.

La Commissione deve esprimersi prima della data nella quale l'argomento sottoposto al suo esame verrà discusso dal Consiglio comunale; in caso di mancato adempimento il Consiglio procede anche in assenza del parere. La Commissione è convocata, di regola e fatti salvi i casi di comprovata urgenza, almeno 48 ore prima della seduta consiliare.

Art. 22 - Commissione di garanzia e controllo

Il Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 37, comma 3, dello Statuto, istituisce la Commissione consiliare di garanzia e controllo, composta con le stesse modalità delle Commissioni permanenti.

Il Presidente della Commissione è nominato, in seno alla Commissione stessa, tra i consiglieri di minoranza, mentre il Vicepresidente è espresso dalla maggioranza.

Alla votazione per il Presidente e il Vicepresidente, che avvengono a scrutinio segreto, partecipano tutti i componenti della Commissione.

La Commissione è convocata dal Presidente o in caso di sua assenza o impedimento dal Vicepresidente, ponendo all'ordine del giorno le richieste di controllo e garanzia delegate mediante mozione approvata dal Consiglio Comunale, ovvero mediante iniziativa autonoma del Presidente della Commissione.

La Commissione è altresì obbligatoriamente convocata quando ne facciano richiesta gli stessi membri della commissione con le modalità di cui al precedente art. 21, terzo comma.

La Commissione esercita funzioni di garanzia e controllo sull'attività dell'ente e sulle aziende e istituzioni alle quali il Comune partecipa, relativamente alle seguenti materie:

- applicazione degli Istituti di partecipazione previsti nello statuto
- corretto funzionamento degli organi istituzionali
- verifica dello stato di realizzazione dei programmi contenuti nella relazione previsionale e programmatica e nel bilancio di previsione.
- debiti fuori bilancio ed altre situazioni di deficitarietà risultanti dal rendiconto della gestione
- bilanci e attività delle aziende partecipate.

Art. 23 - Commissioni speciali e di indagine

Con delibera del Consiglio Comunale è possibile istituire commissioni speciali o d'indagine.

Sono Commissioni speciali le articolazioni temporanee del Consiglio che svolgono funzioni di approfondimento e studio relativamente a problemi particolari, la cui risoluzione eccede le competenze delle commissioni permanenti.

Sono Commissioni d'indagine le articolazioni temporanee del Consiglio che svolgono funzioni di inchiesta relativamente a fatti dai quali possano emergere responsabilità a carico di uno o più amministratori, dipendenti o collaboratori a qualunque titolo del Comune o di ente ad esso strumentale.

All'atto della istituzione della Commissione speciale o d'indagine sono indicate le dotazioni strumentali e di personale di cui essa ha la disponibilità.

La delibera di cui al primo comma indica i componenti della commissione; elenca inoltre con precisione le modalità di funzionamento, l'oggetto e le finalità dei lavori ed il termine entro il quale questi devono concludersi.

Alla conclusione dei lavori la Commissione approva una relazione e nomina un relatore. E' ammessa la presentazione di una o più relazioni di minoranza.

La relazione conclusiva viene discussa nel primo Consiglio utile.

Fatto salvo quanto previsto dalla legge, sulla pubblicità degli atti della commissione speciale o di indagine dispone il Presidente del Consiglio Comunale, sentito il Presidente della Commissione.

Alle Commissioni speciali o di indagine si applicano, in quanto compatibili, le norme sulle Commissioni consiliari permanenti.

Art. 24 - Verbali delle sedute

Per ogni seduta, a cura del segretario della commissione, viene redatto in forma sintetica il verbale, copia del quale viene trasmesso al Sindaco, al Presidente del Consiglio, alla

segreteria comunale per essere allegato al fascicolo relativo all'oggetto trattato da depositare a disposizione dei consiglieri comunali prima della seduta del Consiglio.

TITOLO 2° - NORME PER LA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I° - L'AVVISO DI CONVOCAZIONE

Art. 25 - Competenza

La convocazione del Consiglio Comunale deve essere fatta dal Presidente, a mezzo di avvisi scritti.

Nel caso di assenza o impedimento del Presidente la convocazione viene fatta da chi lo sostituisce legalmente, a norma di Statuto e di Regolamento.

Il Consiglio Comunale viene convocato su iniziativa del Presidente, su richiesta del Sindaco o di un quinto dei consiglieri assegnati.

Nei casi di richiesta da parte del Sindaco o dei consiglieri, il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio Comunale in un termine non superiore a venti giorni dalla richiesta con l'obbligo di inserire all'ordine del giorno le questioni richieste. E' facoltà del Presidente inserire nell'ordine del giorno ulteriori argomenti, sentita la Conferenza dei Capigruppo.

Art. 26 - Avviso di convocazione

L'avviso di convocazione deve essere consegnato a ciascun consigliere ed al Sindaco presso il domicilio eletto, ovvero presso l'abitazione di residenza.

I consiglieri che non risiedono nel comune devono designare un loro domiciliatario residente nel comune, indicando, per iscritto, con lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, il nominativo e l'indirizzo della persona alla quale devono essere consegnati gli avvisi di convocazione.

L'avviso, in assenza dell'interessato, può essere consegnato a persona di famiglia, convivente o incaricata, o a persona addetta alla casa. In assenza anche di queste l'avviso viene recapitato presso il domicilio o l'abitazione dell'interessato ed una copia di esso deve essere depositata presso la segreteria comunale.

La consegna può sempre essere fatta in mani proprie del destinatario, ovunque lo stesso venga reperito.

L'avviso di convocazione può essere diramato anche in via informatica, in modo tale che sia certificata l'avvenuta ricezione dello stesso.

Il personale incaricato dalla segreteria comunale deve rimettere alla segreteria comunale la dichiarazione di avvenuta consegna dell'avviso, contenente l'indicazione del giorno e dell'ora in cui essa è avvenuta, la firma di ricevuta o la specificazione delle altre modalità di consegna. Tale dichiarazione deve conservarsi a corredo degli atti della seduta consiliare.

La presenza del consigliere all'adunanza sana l'eventuale omessa o ritardata consegna dell'avviso.

La dichiarazione di avvenuta consegna sottoscritta dal personale incaricato può avere la forma di elenco ricevuta comprendente più consiglieri.

Art. 27 - Termini per la convocazione

L'avviso di convocazione per le sessioni ordinarie, con accluso l'elenco degli affari da trattare, deve essere consegnato ai consiglieri almeno cinque giorni consecutivi prima di quello stabilito per la riunione.

Hanno carattere di sessione ordinaria esclusivamente quelle che hanno all'ordine del giorno la trattazione del bilancio di previsione e del rendiconto della gestione

Tutte le altre adunanze hanno carattere straordinario e il relativo avviso deve essere consegnato ai Consiglieri almeno tre giorni consecutivi prima di quello fissato per la riunione.

L'avviso di prima convocazione può contenere anche la data dell'eventuale seduta di seconda convocazione o quella di prosecuzione della seduta in altro giorno.

La comunicazione di seconda convocazione, a seguito di seduta di prima convocazione andata deserta, deve essere consegnata ai soli consiglieri assenti almeno ventiquattro ore prima.

Qualora la seduta venga sospesa e il presidente rinvii ad altra riunione la discussione degli argomenti rimasti da trattare, i consiglieri presenti s'intendono già convocati. La comunicazione del rinvio deve essere fatta, almeno ventiquattro ore prima della data fissata per la prosecuzione della seduta, soltanto ai consiglieri assenti con l'indicazione degli argomenti rimasti da trattare.

Se l'avviso di prima convocazione non contiene anche la data della seconda convocazione, questa è decisa dal Presidente, sentiti i Capigruppo presenti; l'avviso di convocazione per la trattazione dei soli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, deve essere consegnato almeno ventiquattrore prima della seduta ai soli consiglieri assenti.

Aggiunte all'ordine del giorno già comunicato, per la discussione di argomenti urgenti, possono essere fatte mediante avviso ai consiglieri consegnato almeno ventiquattro ore prima della seduta. In tal caso la maggioranza dei consiglieri presenti può decidere di rinviarne la discussione al giorno seguente al fine di ulteriori approfondimenti.

Nel caso si verifichi la necessità di discutere argomenti urgenti e indifferibili, il Consiglio Comunale può essere convocato con sole ventiquattro ore di anticipo e con il contestuale deposito degli atti in segreteria per la consultazione. Alle convocazioni urgenti del Consiglio si applica quanto previsto al precedente comma.

CAPO 2° - L'ORDINE DEL GIORNO

Art. 28 - Norme di compilazione

L'ordine del giorno è costituito dall'elenco degli argomenti da trattare nella seduta del Consiglio Comunale.

Esso deve essere compilato chiaramente in modo da consentire ai consiglieri di conoscere esattamente le materie da trattare.

Nell'ordine del giorno deve essere indicato quale argomento dovrà essere trattato in seduta segreta.

L'avviso di convocazione e l'ordine del giorno delle adunanze del Consiglio Comunale devono essere pubblicati, a cura della segreteria comunale, all'albo pretorio del comune e di essi viene data notizia alla cittadinanza mediante manifesti e l'inserimento nel sito web del comune.

Art. 29 - Iscrizione di proposte all'ordine del giorno

L'iniziativa delle proposte da iscriversi all'ordine del giorno compete:

- a) al Presidente del Consiglio Comunale;
- b) al Sindaco;
- c) alla Giunta Comunale;
- d) agli Assessori comunali;
- e) ai Consiglieri comunali;
- f) ai cittadini nell'esercizio dei diritti di partecipazione e secondo le modalità stabilite nel relativo regolamento.

Le proposte devono essere presentate alla segreteria comunale e saranno inserite nell'ordine del giorno solo dopo la relativa istruttoria e, qualora non si tratti di mero atto di indirizzo, le stesse debbono essere corredate del parere di regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile nel caso in cui l'atto comporti impegno di spesa.

Il Presidente del Consiglio Comunale, previo parere del Segretario comunale e del responsabile del settore di competenza, può rifiutare l'inserimento all'ordine del giorno di una proposta per incompetenza dell'organo. In tal caso ne deve dare comunicazione scritta al proponente, il quale ha facoltà di chiedere che sia il Consiglio Comunale a decidere, con la maggioranza dei voti dei presenti, l'eventuale iscrizione dell'argomento nella prima seduta utile.

TITOLO 3° - LE ADUNANZE CONSILIARI

CAPO 1° - LA SEDE

Art. 30 - La sede delle riunioni

Le riunioni del Consiglio comunale si tengono, di regola, nella sala consiliare presso il municipio.

Il Presidente, su richiesta motivata del Sindaco, della Giunta, o di uno o più gruppi consiliari, può convocare la seduta in un luogo diverso dalla sede comunale.

Il Presidente convoca la riunione in luogo diverso dalla sede comunale anche in caso di temporanea inagibilità della sala consiliare.

Le motivazioni della richiesta di convocazione in altra sede devono essere di carattere sociale e politico e tali da far ritenere opportuna la presenza del Consiglio sui luoghi ove si verificano particolari situazioni, esigenze e avvenimenti che impegnino la solidarietà generale della comunità.

La sede dove si tiene il Consiglio Comunale deve essere sempre indicata nell'avviso di convocazione.

Nei giorni di seduta del Consiglio sarà esposta nel Palazzo Comunale la bandiera nazionale unitamente alla bandiera dell'Unione Europea.

CAPO 2° - IL PRESIDENTE

Art. 31 - Il Presidente

Il Presidente del Consiglio rappresenta e presiede il Consiglio Comunale; è coadiuvato dal Vicepresidente, che assume funzioni vicarie in caso di sua assenza o impedimento. Il Presidente e il Vicepresidente restano in carica per l'intero periodo di durata del Consiglio Comunale.

Il Presidente viene eletto nella prima seduta del Consiglio Comunale, senza discussione e con votazione segreta; ciascun Consigliere può votare un solo nominativo. Viene eletto il Consigliere che ha riportato la maggioranza dei due terzi dei membri assegnati; qualora non risultasse eletto alcun candidato, si procederà nella successiva seduta ad una seconda votazione e risulterà eletto il Consigliere che abbia ottenuto la maggioranza dei due terzi dei membri assegnati. Se anche nella seconda votazione nessun candidato viene eletto, si procederà nella stessa seduta ad una terza votazione e risulterà eletto Presidente il Consigliere che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei membri assegnati.

Nella stessa seduta, successivamente all'elezione del Presidente e con le stesse modalità di votazione segreta, il Consiglio elegge il Vicepresidente da individuarsi, di regola, tra i componenti appartenenti alle minoranze consiliari.;

Ogni Consigliere può votare per un unico nominativo e risulta eletto il Consigliere che ha riportato il maggior numero di voti. In caso di parità di voti risulta eletto il Consigliere più anziano di età.

Il consigliere anziano convoca e presiede le sedute fino all'elezione del Presidente; sostituisce il Presidente o il Vice Presidente nel caso in cui essi siano contemporaneamente assenti o il Vice Presidente non sia stato eletto.

Art. 32 - I poteri del Presidente

Al Presidente del Consiglio Comunale sono attribuiti i poteri di convocazione e direzione dei lavori, nonché la disciplina delle attività del Consiglio; il Presidente assicura un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e singolarmente ai consiglieri comunali sulle questioni sottoposte al Consiglio.

Il Presidente tutela la dignità e le funzioni del Consiglio Comunale, assicura il buon andamento dei lavori e modera la discussione degli affari; fa osservare il presente regolamento, concede la facoltà di parlare, pone e precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, stabilisce l'ordine delle votazioni, ne controlla e ne proclama il risultato.

Il Presidente è investito del potere discrezionale per mantenere l'ordine e per assicurare l'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti, la regolarità delle discussioni e la legalità delle deliberazioni.

Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del consiglio e dei diritti dei singoli consiglieri.

Il Presidente ha l'iniziativa delle attività di informazione, di consultazione, di studio e di organizzazione necessarie per favorire il miglior funzionamento del Consiglio e delle commissioni.

CAPO 3° - GLI SCRUTATORI

Art. 33 - Nomina e attribuzioni

All'inizio della seduta, effettuato l'appello, il Presidente designa tre consiglieri incaricandoli delle funzioni di scrutatori, per le votazioni sia pubbliche che segrete.

La minoranza deve essere sempre rappresentata con un proprio Consigliere fra gli scrutatori.

Gli scrutatori che si assentano dalla seduta devono sempre avvertire il Presidente, che provvede a sostituirli.

La regolarità delle votazioni, siano esse segrete o palesi, è accertata dal Presidente, assistito dagli scrutatori.

Nel caso di scrutinio segreto la presenza e assistenza degli scrutatori è obbligatoria; essi esaminano le schede e si pronunciano sulla loro validità.

Il Presidente, assieme agli scrutatori, procede al conteggio dei voti, che successivamente vengono riepilogati nello schema di provvedimento in trattazione.

Ove vi siano contestazioni o manchi l'accordo fra il Presidente e gli scrutatori, la decisione è rimessa al Consiglio Comunale.

Le schede della votazione risultate regolari, dopo la proclamazione dei risultati, vengono distrutte; le schede contestate o annullate sono vidimate dal Presidente, da almeno uno degli scrutatori e dal Segretario comunale e vengono inserite nel fascicolo del provvedimento al quale si riferiscono.

Nel verbale deve darsi espressamente atto che l'esito della votazione è stato verificato, prima della proclamazione, con l'assistenza degli scrutatori.

Nelle votazioni palesi, l'assenza o il non intervento degli scrutatori non ha rilevanza ai fini della validità delle votazioni e delle deliberazioni.

Il Presidente dispone l'annullamento e la ripetizione della votazione quando l'esito di questa presenti elementi di irregolarità o incertezza; il Presidente esercita la predetta facoltà di propria iniziativa o su richiesta da parte di uno o più consiglieri.

CAPO 4° - LA PRESENZA DEI CONSIGLIERI

Art. 34 - Sedute di prima convocazione

La seduta del Consiglio si tiene all'ora fissata nell'avviso di convocazione.

Il numero dei presenti viene accertato mediante appello eseguito dal Segretario Comunale, i cui risultati sono annotati a verbale.

Trascorsi trenta minuti, il Presidente, pur in mancanza del numero legale, può comunque procedere alla effettuazione di comunicazioni ed alla trattazione di interrogazioni ed interpellanze in conformità di quanto stabilito all'ultimo comma del presente articolo

Qualora i consiglieri non siano inizialmente presenti in numero necessario per deliberare validamente, il Presidente trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione dispone che si rinnovi l'appello e, nel caso constati la mancanza del numero legale, dichiara la seduta deserta; di tale circostanza viene dato atto nel verbale.

Durante lo svolgimento della seduta si presume che sussista il numero legale accertato in fase di appello. Su iniziativa del Presidente o su richiesta di uno o più consiglieri, può essere richiesta la verifica del numero legale; in tal caso il Presidente dispone che si proceda all'appello e, qualora constati la momentanea assenza del numero legale, sospende la seduta per dieci minuti ed invita il personale comunale a richiamare in aula i consiglieri. Trascorsi i

dieci minuti si procede a un nuovo appello e, se permane la mancanza del numero legale, il Presidente dichiara la seduta deserta relativamente agli argomenti rimasti da discutere facendo annotare a verbale i nominativi dei consiglieri presenti

Per la trattazione delle sole interrogazioni ed interpellanze non è richiesto il numero legale, a condizione che risultino presenti in aula i consiglieri interroganti o interpellanti.

Art. 35 - Numero legale

Il Consiglio Comunale, in prima convocazione, non può deliberare se non è presente almeno la metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune.

Nella seduta di seconda convocazione, che deve aver luogo in giorno diverso da quello in cui risulta convocata la prima, le deliberazioni sono valide purchè intervenga almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune.

I consiglieri che escono dalla sala prima della votazione e quelli che obbligatoriamente si astengono perchè interessati all'oggetto, non si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza.

I consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero necessario a rendere valida l'adunanza, ma non nel numero dei votanti.

Ogni Consigliere che sopraggiunge dopo l'appello nominale o che abbandona l'aula prima del termine dell'adunanza, è tenuto a darne avviso al Presidente.

Art. 36 - Sedute di seconda convocazione

La seduta di seconda convocazione è quella che fa seguito, in giorno diverso, ad altra adunanza andata deserta per mancanza del numero legale. Si considera deserta, relativamente agli argomenti all'ordine del giorno rimasti da trattare, anche la seduta nella quale venga a mancare il numero legale nel corso dei lavori.

CAPO 5° - LA PUBBLICITA' DELLE SEDUTE

Art. 37 - Sedute pubbliche

Le sedute del Consiglio Comunale, salvo quanto disposto dal successivo articolo, sono pubbliche.

Art. 38 - Sedute segrete

Il Consiglio Comunale si riunisce in seduta segreta soltanto quando deve trattare argomenti che comportano apprezzamenti sulle qualità morali o fisiche delle persone.

Quando nella trattazione di un affare in seduta pubblica si inserisce una discussione concernente le predette qualità personali o quando l'andamento della discussione, determini motivi di ordine morale o di interesse pubblico tali da far ritenere dannosa, la sua continuazione in forma pubblica, il Consiglio Comunale, su proposta motivata del Presidente ed a maggioranza assoluta di voti espressi in forma palese, delibera il passaggio in seduta segreta, dando atto a verbale dei motivi di tale decisione.

Durante la seduta segreta possono restare in aula, oltre ai consiglieri comunali, il Segretario comunale vincolato al segreto d'ufficio, ed i componenti della Giunta Comunale.

Nella seduta segreta non viene effettuata la registrazione della discussione.

Art. 39 - Adunanze aperte

Per particolari motivi di ordine sociale e politico, il Presidente, di sua iniziativa o su richiesta dei soggetti di cui al primo comma dell'articolo 29, può indire un'adunanza "aperta" del Consiglio Comunale.

Tali adunanze, non formalmente costituite, hanno carattere eccezionale e straordinario ed alle stesse possono partecipare tutti i cittadini ed essere invitati rappresentanti del

Parlamento della Regione, della Provincia, dei Quartieri, di altri Comuni e delle forze sociali, politiche e sindacali interessati ai temi da discutere.

In tali particolari adunanze il Presidente, garantendo la piena e prioritaria libertà di espressione ai membri del Consiglio Comunale, consente anche interventi dei predetti rappresentanti in maniera tale che portino il loro contributo di opinioni e di conoscenze e precisino gli orientamenti delle parti sociali da loro rappresentate.

Qualora nel corso dei lavori emerga la proposta di sottoporre ad approvazione una mozione od un ordine del giorno, il Consiglio Comunale si riunisce in seduta formale cui prendono parte soltanto i consiglieri comunali.

Il Consiglio Comunale, formalmente convocato per la trattazione di affari di competenza istituzionale, può continuare i propri lavori in seduta aperta per la discussione delle questioni di cui ai precedenti comma.

CAPO 6° - DISCIPLINA DELLE SEDUTE

Art. 40 - Comportamento dei consiglieri

I consiglieri comunali nella discussione degli affari hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, relativamente agli aspetti e ai comportamenti politici-amministrativi.

Tale diritto va esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata ed alle qualità personali di chicchessia e va, in ogni caso, contenuto entro i limiti dell'educazione, della prudenza e del civile rispetto, senza uso di parole sconvenienti e senza degenerare.

Se un consigliere turba l'ordine, pronuncia parole sconvenienti o lede i principi affermati nel precedente comma, il Presidente lo richiama, nominandolo.

Dopo un secondo richiamo all'ordine fatto ad un consigliere nella stessa seduta, senza che questi muti atteggiamento, il Presidente può togliergli la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione.

Se il consigliere contesta il provvedimento del Presidente, sulla questione decide il Consiglio, senza ulteriore discussione, con votazione in forma palese.

Qualora il consigliere dovesse ulteriormente insistere nel suo atteggiamento, il Presidente dispone il suo allontanamento dall'aula.

Art. 41 - Norme generali per gli interventi

I consiglieri partecipano alle adunanze seduti nei posti loro assegnati e parlano dal loro banco, rivolti al Presidente ed al Consiglio.

Essi hanno, con le cautele di cui al precedente articolo 40, assoluta libertà di esprimere le loro opinioni e i loro orientamenti politici e amministrativi.

I consiglieri che intendono parlare ne fanno richiesta al Presidente, all'inizio del dibattito o al termine dell'intervento di un collega, alzando la mano.

Debbono essere evitati i dialoghi e le discussioni fra i consiglieri e, nel caso si verificano, il Presidente interviene togliendo la parola a tutti coloro che hanno dato origine al dialogo e la restituisce al Consigliere iscritto a parlare.

A nessuno è permesso di interrompere chi sta parlando, salvo che al Presidente.

Ogni intervento deve riguardare unicamente la proposta in discussione; in caso contrario il Presidente richiama all'ordine il Consigliere e, ove questi insista nel divagare, gli toglie la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione. Se il Consigliere persiste nell'intervento il Presidente adotta i conseguenti provvedimenti a norma del precedente art. 40.

Le disposizioni del precedente comma trovano applicazione anche quando l'intervento del consigliere eccede il tempo consentito.

Art. 42 - Tumulti in aula

Quando sorga un tumulto in aula e risultino vani i richiami del Presidente, questi abbandona il seggio e la seduta è sospesa fino a quando egli non riprende il suo posto. Se una volta ripresa la seduta il tumulto prosegue, il Presidente può nuovamente sospenderla ovvero

provvede a chiuderla definitivamente; in quest'ultimo caso il Consiglio dovrà essere nuovamente convocato.

Art. 43 - Comportamento del pubblico

Spettano al Presidente i poteri per il mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico avvalendosi, ove occorra, della forza pubblica; a tale scopo un agente di polizia municipale è sempre presente alle adunanze del Consiglio Comunale ed opera alle dirette dipendenze del Presidente.

La forza pubblica non può entrare nella parte dell'aula riservata ai consiglieri se non su esplicita richiesta del Presidente.

Il pubblico che assiste alle sedute del Consiglio deve restare nello spazio appositamente riservatogli, tenere un comportamento corretto ed astenersi da ogni manifestazione di assenso o dissenso in merito alle opinioni espresse dai consiglieri; possono presenziare alle sedute i rappresentanti della stampa.

Il Presidente, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti può ordinare l'immediata espulsione di chiunque arrechi turbamento alla seduta del Consiglio e non tenga un comportamento conforme a quanto indicato nel precedente comma; nei casi in cui il comportamento trascenda in fatti costituenti reati il Presidente richiede l'intervento della forza pubblica che, qualora ne ricorrano gli estremi, procede all'arresto dei responsabili.

In presenza di gravi motivi di ordine pubblico Il Presidente propone che la seduta prosegua senza la presenza del pubblico; la decisione è adottata dal Consiglio Comunale con votazione a maggioranza assoluta dei presenti.

Nessuna persona estranea può, salvo espressa autorizzazione del presidente, accedere durante le sedute alla parte dell'aula riservata ai consiglieri. E' consentita la presenza degli Assessori comunali ai sensi del successivo articolo e, su richiesta del Presidente, dei dirigenti, del personale comunale e di esperti o consulenti esterni al solo scopo di relazionare sugli argomenti in trattazione.

Art. 44 - Presenza degli assessori

Gli Assessori comunali hanno diritto a presenziare a tutte le sedute del consiglio comunale con diritto di parola e senza diritto di voto; a tale scopo una parte della sala vicina alla presidenza deve essere riservata al Sindaco e ai componenti della Giunta Comunale.

Gli Assessori comunali, su invito del Presidente, illustrano le proposte, rispondono alle interrogazioni ed alle interpellanze, si esprimono sulle mozioni e sugli ordini del giorno; hanno inoltre diritto di intervenire per fatto personale.

Per quanto riguarda il comportamento degli assessori in Consiglio Comunale, trovano applicazione le disposizioni dei precedenti articoli 40 e 41.

CAPO 7° - SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE

Art. 45 - Ordine dei lavori

La seduta si apre, dopo la verifica dei presenti, con eventuali comunicazioni fatte dal Presidente e dal Sindaco e, qualora ne facciano richiesta, dai componenti la Giunta Comunale. Ciascun consigliere comunale può richiedere la parola per brevi comunicazioni, della durata massima di tre minuti. Sulle comunicazioni non viene aperta la discussione e non sono ammessi interventi di altri consiglieri.

Subito dopo le comunicazioni il Presidente procede alla nomina degli scrutatori per l'assistenza ad eventuali votazioni che abbiano esito nel corso della seduta..

Il Presidente pone quindi in approvazione i verbali delle sedute precedenti, in conformità di quanto disposto dal successivo art. 69.

La trattazione degli argomenti avviene nell'ordine in cui essi risultano iscritti all'ordine del giorno della seduta. L'ordine della trattazione delle proposte può essere modificato, su proposta del Presidente o di un Consigliere, qualora nessuno dei membri del Consiglio si opponga. In caso di opposizione decide il Consiglio, a maggioranza di voti, e senza preventiva discussione.

Alla trattazione di interrogazioni,interpellanze, mozioni ed ordini del giorno non può essere dedicato complessivamente più di un ora, quando questi risultino iscritti all'inizio dell'ordine del giorno; trascorso il predetto termine è comunque consentito portare ad esaurimento l'argomento in discussione.

Art. 46 - Divieto di deliberare su argomenti estranei all'O. d. G.

Il Consiglio non può discutere, nè deliberare su argomenti che non figurino iscritti all'ordine del giorno della seduta, salvo quando si tratti di questioni incidentali di cui ai successivi articoli 49 e 50

Il Presidente può fare, nel corso della seduta, comunicazioni estranee agli argomenti all'ordine del giorno, quando riguardino fatti di particolare importanza sopravvenuti o dei quali ha avuto notizia a seduta iniziata.

Art. 47 - Norme per la discussione generale

Ogni proposta in discussione viene illustrata dal relatore (Sindaco, Assessore incaricato, Consigliere proponente) e successivamente inizia la discussione.

Il Presidente dà la parola ai consiglieri secondo l'ordine delle richieste; ciascun intervento deve essere contenuto nel tempo massimo di dieci minuti e non è consentito più di un intervento per Consigliere.

Ultimata la discussione, il Presidente dà la parola al relatore ed al Sindaco, qualora ne facciano richiesta, per una breve replica della durata massima di dieci minuti.

Il Presidente stabilisce quindi di passare alla fase delle dichiarazioni di voto e concede la parola ad un Consigliere per gruppo per rendere la dichiarazione di voto del gruppo di appartenenza entro il termine di cinque minuti .

I consiglieri che intendono dissociarsi nel voto dal loro gruppo hanno diritto di intervenire per rendere la propria dichiarazione di voto da contenere in cinque minuti .

La conferenza dei Capigruppo può stabilire che la durata degli interventi possa essere aumentata fino al doppio dei tempi previsti al comma precedente, quando si tratti di argomenti di particolare importanza e complessità; in via surrogatoria decide il Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei voti.

Ciascun Consigliere ha anche diritto di intervenire per porre le questioni incidentali di cui ai successivi articoli 49 e 50, con interventi della durata massima di cinque minuti.

Trascorsi i termini fissati nel presente articolo il Presidente, dopo avere invitato l'oratore a concludere, qualora questi persista nell'esposizione, gli toglie la parola fino alla conclusione dell'affare in discussione ai sensi del precedente art. 41.

Art. 48 - Gli emendamenti

Sono considerati "emendamenti" le soppressioni, sostituzioni, integrazioni e modificazioni che si richiede vengano apportate alle proposte in deliberazione.

Gli emendamenti devono essere presentati per iscritto al Presidente prima che inizi la illustrazione della proposta o nel corso della trattazione dell'argomento ed in ogni caso prima che il Presidente dichiari chiusa la discussione. Entro lo stesso termine i consiglieri hanno facoltà di ritirare o modificare gli emendamenti presentati.

Il Presidente, a richiesta del Consigliere che ha proposto uno o più emendamenti, consente l'illustrazione dello stesso o degli stessi in un tempo complessivo non superiore a tre minuti.

La votazione sugli emendamenti precede quella sul testo della proposta originaria Il Presidente pone in votazione gli emendamenti con il seguente ordine: soppressivi, sostitutivi, modificativi e aggiuntivi; gli emendamenti a un emendamento si votano prima di quello principale.

Non sono ammessi emendamenti ad ordini del giorno o mozioni senza il consenso dei relativi presentatori; rispetto a tali oggetti è ammessa unicamente la presentazione di documenti interamente sostitutivi da presentare almeno 48 ore prima della seduta consiliare e da discutere con le modalità di cui ai successivi artt. 58 e 59.

Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione di emendamenti formulati con termini sconvenienti o in contrasto con deliberazioni già adottate o formulati in modo incomprensibile o eccessivamente generico o non attinenti al testo in esame.

Art. 49 - Questione pregiudiziale e sospensiva

Si ha questione pregiudiziale quando si propone, per ragioni di legittimità, di non discutere l'argomento in esame.

Si ha questione sospensiva quando si propone di rinviare la trattazione dell'argomento ad altra seduta o al verificarsi di una determinata scadenza.

Le questioni pregiudiziali e sospensive possono essere poste da uno o più consiglieri prima dell'inizio della discussione di merito o nel corso del dibattito.

Le questioni pregiudiziali e sospensive hanno carattere incidentale; esse vengono discusse e votate prima di iniziare la discussione dell'argomento o - se poste durante il dibattito - comportano l'interruzione della trattazione dell'argomento; Su di esse può intervenire un solo consigliere per gruppo, per non oltre tre minuti e sono decise dal Consiglio Comunale a maggioranza assoluta dei presenti.

Se la questione pregiudiziale o sospensiva è approvata l'argomento è rinviato.

Art. 50 - Mozione d'ordine

Sono oggetto di mozione d'ordine i richiami al rispetto della legge, dello statuto, dei regolamenti, dell'ordine del giorno o dell'ordine dei lavori e le proposte di carattere procedurale. Tali questioni hanno carattere incidentale e sospendono la discussione sull'argomento principale rispetto al quale hanno la precedenza.

Sulle mozioni d'ordine decide il Presidente. Il Presidente, per iniziativa propria o su istanza di ciascun consigliere, può rimettere la decisione al Consiglio Comunale. Sulla questione possono intervenire il proponente ed un consigliere contro ed uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno; il Consiglio Comunale decide a maggioranza assoluta dei presenti e sono escluse le dichiarazioni di voto.

Il Presidente ha la facoltà di negare l'accettazione o lo svolgimento di mozioni d'ordine se formulate in modo sconveniente o su argomenti estranei all'oggetto della discussione.

Art. 51 - Fatto personale

Costituisce "fatto personale" l'essere censurato sulla propria condotta o sentirsi attribuire fatti non veri o dichiarazioni e opinioni diverse da quelle espresse.

Il Consigliere o l'Assessore che domanda la parola per fatto personale deve precisare in che cosa esso si concretizza e il Presidente decide se il fatto sussiste o meno.

Se il Consigliere insiste dopo la pronuncia negativa del Presidente, sull'ammissibilità della questione decide il Consiglio, senza discussione e con votazione palese.

E' facoltà del Presidente di rinviare la discussione per fatto personale al termine della trattazione dell'argomento, prima delle dichiarazioni di voto.

Nella discussione per fatto personale possono intervenire soltanto i soggetti coinvolti e gli interventi debbono essere contenuti in un termine massimo di tre minuti.

Art. 52 - Chiusura della discussione

Terminata la trattazione di un argomento con l'intervento di tutti i consiglieri iscritti a parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione e concede la parola per le dichiarazioni di voto da svolgersi ai sensi del precedente art. 47

Art. 53 - Conclusione delle sedute

Ultimata la trattazione di tutti i punti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Qualora non sia stato possibile concludere la trattazione di tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente può:

- a) dichiarare chiusa la seduta e rinviare a successiva convocazione la trattazione degli argomenti rimasti da trattare.
- b) dichiarare la seduta sospesa; in tal caso comunica ai presenti il giorno e l'ora della prosecuzione della seduta e dispone che di tale circostanza sia data notizia ai consiglieri assenti, con preavviso di almeno ventiquattro ore e con l'elencazione dei punti rimasti da trattare.
- c) e' fatta salva la possibilità che l'ordine del giorno contenga, fin dall'inizio, l'indicazione del giorno e dell'ora della successiva seduta convocata per l'esaurimento dei soli argomenti già iscritti all'ordine del giorno. In tal caso non è necessario alcun preavviso ai consiglieri assenti.

CAPO 8° - DIRITTO DI MONIZIONE

Art. 54 - Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno e mozioni

Ciascun consigliere può presentare interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno e mozioni con le modalità di cui ai successivi articoli.

Alla trattazione di questi argomenti può essere dedicata al massimo un'ora all'inizio o alla fine della seduta; le interrogazioni e le interpellanze sono iscritte all'ordine del giorno nell'ordine di presentazione, comunque di seguito rispetto agli ordini del giorno ed alle mozioni.

L'assenza del presentatore o di almeno uno dei presentatori nel caso di sottoscrizione congiunta, determina il rinvio dell'argomento al successivo consiglio comunale.

Per la trattazione delle sole interrogazioni e interpellanze non è richiesta la presenza del numero legale, essendo sufficiente che siano presenti in aula i consiglieri interessati ed il Sindaco o l'Assessore incaricato.

Art. 55 - Interrogazioni

L'interrogazione consiste nella domanda rivolta al Sindaco o alla Giunta per avere informazioni circa la sussistenza o la verità su un fatto determinato, ovvero se il Sindaco o la Giunta siano a conoscenza di determinate informazioni che interessano la vita amministrativa dell'ente e se esse rispondono a verità.

L'interrogazione deve essere formulata in modo chiaro, conciso e in termini corretti; essa deve essere presentata per iscritto al protocollo del Comune ed essere indirizzata al Presidente del Consiglio che la trasmette al Sindaco dopo averne accertato l'ammissibilità. Sono sempre inammissibili le interrogazioni che esulano da questioni di competenza dell'Amministrazione Comunale e quelle che presentano affermazioni o contenuti di carattere offensivo per persone o per il sentimento generale.

Nell'interrogazione deve essere precisato se si chiede risposta scritta od orale in consiglio comunale. In caso di mancata indicazione si intende richiesta la risposta scritta.

In caso di risposta scritta, l'interrogato deve rispondere nel termine massimo di trenta giorni dalla presentazione dell'interrogazione al protocollo. In caso di risposta orale, l'interrogazione viene inserita nell'ordine del giorno del primo Consiglio comunale utile.

Qualora nei trenta giorni successivi alla presentazione dell'interrogazione non risulti convocata una seduta del Consiglio Comunale, è dovuta all'interrogante, entro il predetto termine, risposta scritta e l'interrogazione sarà, comunque, iscritta all'ordine del giorno della successiva seduta del Consiglio Comunale.

Si considera pervenuta in tempo utile l'interrogazione che risulti presentata almeno il giorno precedente rispetto alla data nella quale è convocata la conferenza dei capigruppo.

Il provvedimento motivato con il quale il Presidente dichiara inammissibile un'interrogazione deve essere trasmesso all'interrogante e di esso è data comunicazione nel primo Consiglio Comunale utile.

Art. 56 - Interpellanze

L'interpellanza consiste nella domanda fatta al Sindaco o alla Giunta per conoscere le ragioni della condotta tenuta su determinati fatti o questioni, i motivi in base ai quali sono stati

adottati taluni provvedimenti o trattati determinati affari e gli intendimenti in ordine all'azione che si intende intraprendere .

Per la presentazione e trattazione delle interpellanze si applica quanto previsto nel precedente art. 55.

Nel corso della trattazione dell'interpellanza, il presentatore di essa, o uno dei presentatori in caso di sottoscrizione congiunta, ne può richiedere la trasformazione in mozione; tale richiesta può essere avanzata anche da un consigliere non firmatario.

Nei predetti casi la mozione, debitamente adeguata nella forma, viene inserita all'ordine del giorno della successiva seduta.

Art. 57 - Discussione delle interrogazioni e delle interpellanze

Il Presidente invita l'interrogante o l'interpellante a dare lettura del testo ed a procedere a una breve illustrazione del suo contenuto in un termine massimo di cinque minuti. Nel caso di più interroganti o interpellanti la lettura e l'illustrazione è affidata ad uno dei consiglieri firmatari.

La risposta del Sindaco o dell'Assessore da questi incaricato deve essere espressa in termini chiari e concisi e deve essere contenuta nel termine massimo di dieci minuti

L'interrogante o l'interpellante ha diritto ad una replica unicamente per dichiarare la propria soddisfazione o insoddisfazione e precisarne i motivi in un tempo massimo di un minuto.

Art. 58 - Ordini del giorno

Gli ordini del giorno consistono nella formulazione di un voto politico-amministrativo su fatti o questioni di interesse locale, nazionale e internazionale relativi a problematiche di carattere politico, economico, etico, culturale e sociale, o che comunque siano riferiti ad argomenti che direttamente o indirettamente interessino la comunità locale.

Per la presentazione e l'ammissibilità degli ordini del giorno trovano applicazione i criteri del precedente art. 55; non sono inoltre ammissibili gli ordini del giorno che presentino un testo uguale o sostanzialmente ripetitivo di un precedente ordine del giorno.

Per questa ultima fattispecie il provvedimento di inammissibilità è adottato dal Presidente sentita la conferenza dei capigruppo.

Sono comunque iscritti e trattati ai sensi del successivo art. 59 i documenti presentati come ordini del giorno, nonostante che, per il loro contenuto, siano da qualificare come mozioni.

La discussione e la votazione degli ordini del giorno sono regolate dai criteri di cui agli articoli 47 e seguenti.

Art. 59 - Mozioni

La mozione consiste nella proposta di un atto di indirizzo politico amministrativo, inteso ad impegnare il Sindaco e la Giunta su una determinata questione di competenza del Comune o che, comunque, rivesta interesse per l'Amministrazione comunale.

Per la presentazione e l'ammissibilità delle mozioni trovano applicazione i criteri del precedente art. 55; non sono inoltre ammissibili le mozioni che presentino un testo uguale o sostanzialmente ripetitivo di una precedente mozione e quelle che per il contenuto prescrittivo debbano essere oggetto di specifico atto deliberativo.

Per questa ultima fattispecie il provvedimento di inammissibilità è adottato dal Presidente sentita la conferenza dei Capigruppo.

Per la discussione e votazione si applicano i criteri previsti dagli articoli 47 e seguenti del presente regolamento.

Art. 60 - Risoluzioni

Le risoluzioni sono proposte dirette a manifestare un orientamento o provocare un indirizzo del Consiglio Comunale su aspetti connessi all'argomento in trattazione.

Le risoluzioni possono essere presentate dal Sindaco o da ciascun consigliere comunale all'inizio della seduta o nel corso della discussione dell'argomento a cui si riferiscono; esse vengono discusse e votate durante la seduta e impegnano il Consiglio Comunale e la giunta a comportarsi conseguentemente.

CAPO 9° - LE VOTAZIONI

Art. 61 - Forme di votazione

Le votazioni, di norma, hanno luogo con voto palese.

La votazione ha luogo in forma segreta qualora l'argomento in trattazione faccia riferimento a valutazioni su comportamenti, qualità, requisiti strettamente inerenti le persone e nei casi espressamente previsti dalla legge.

Art. 62 - Votazione in forma palese

Le votazioni in forma palese si effettuano, di regola, a mezzo del sistema elettronico installato nella sala consiliare. I consiglieri dispongono di tre tasti con tre diverse opzioni: favorevole, contrario, astenuto. In caso di cattivo o non funzionamento del sistema elettronico le votazioni avvengono per alzata di mano o per alzata e seduta; su richiesta di almeno tre consiglieri, la votazione può essere effettuata per appello nominale, salvo non sia necessaria la forma segreta.

Ultimata la discussione della proposta in trattazione, il Presidente invita i consiglieri a procedere alla votazione. Ogni consigliere preme il tasto corrispondente alla sua volontà di espressione del voto. Ultimata la votazione, l'addetto al sistema stampa l'esito e lo porge al Presidente, il quale proclama il risultato ad alta e intelligibile voce e restituisce la scheda al personale di segreteria per la trascrizione del risultato della votazione a verbale. In caso di votazione per alzata di mano o per alzata e seduta il risultato della votazione viene accertato dal Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, mediante conta dei voti favorevoli, contrari e dei consiglieri astenuti; quindi il risultato, proclamato dal presidente, viene trascritto a verbale.

Nel verbale viene riportata l'indicazione nominativa dei consiglieri astenuti.

Art. 63 - Votazione per appello nominale

Nel caso si proceda a votazione per appello nominale, il Presidente procede all'appello dei consiglieri, i quali, singolarmente, si esprimono ad alta e intelligibile voce con un sì o con un no o dichiarano di astenersi.

Nel verbale viene riportata l'indicazione del voto espresso da ciascun Consigliere comunale.

Art. 64 - Votazione segreta

Quando, a norma del secondo comma dell'art. 61, si procede a votazione segreta, il Presidente illustra, in via preliminare, le modalità della votazione; Egli indica, in particolare, come dovrà essere espresso il voto sulle schede fatte appositamente distribuire, specificando che esso può consistere nell'esprimere un sì o un no, ovvero nell'indicare uno o più nominativi.

Nel caso di omonimia nella scheda deve essere indicata anche la data di nascita del candidato votato.

Nel caso di elezioni di commissioni nelle quali deve essere assicurata la rappresentanza delle minoranze, si procede come previsto nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti o, in mancanza, secondo le modalità preventivamente fissate dal Presidente.

Se la proposta del Presidente è fatta oggetto di contestazione da parte dei consiglieri, su di essa si esprime il Consiglio Comunale. Se il Consiglio respinge la proposta del Presidente, si procede ad una breve sospensione della seduta e le modalità di voto vengono stabilite dalla conferenza dei Capigruppo.

Qualora la votazione avvenga sulla base di designazioni effettuate da parte dei gruppi consiliari o su proposta preventivamente formulata dalla conferenza dei Capigruppo, questa avviene in forma palese ed a maggioranza assoluta dei voti, sempre che da parte di nessun consigliere comunale venga avanzata la richiesta di procedere, comunque, mediante votazione segreta o che tale forma non sia espressamente prevista dalla legge; in questa specifica circostanza le schede bianche vengono computate nel numero dei votanti;

Terminata la votazione il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, procede allo spoglio delle schede, al computo dei voti e proclama il risultato al Consiglio.

I consiglieri che si astengono dalla votazione sono tenuti a dichiararlo per l'annotazione a verbale.

Il numero delle schede votate deve corrispondere al numero dei consiglieri votanti, che è costituito dai consiglieri presenti meno quelli astenuti.

Nel caso di irregolarità, e comunque quando il numero dei voti validi risulti superiore a quello dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone l'immediata ripetizione.

Il carattere "segreto" della votazione deve espressamente risultare dal verbale nel quale, deve essere dato atto che le operazioni di scrutinio sono state compiute con il controllo dei consiglieri scrutatori.

Art. 65 - Esito delle votazioni - quorum

Nessuna deliberazione o decisione del consiglio comunale è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti; sono fatti salvi i casi in cui la Legge, lo Statuto e il presente regolamento prescrivono maggioranze qualificate e le votazioni per la nomina di componenti di organi collegiali regolate dal successivo comma 6;

Si ha maggioranza assoluta dei votanti quando i voti favorevoli sono maggiori o pari alla metà più uno dei consiglieri votanti; in caso di numero dispari si ha maggioranza assoluta dei votanti quando il doppio dei voti favorevoli corrisponde ad un numero superiore rispetto al totale dei votanti.

Per l'approvazione, la modifica o la revoca dei regolamenti comunali, ivi compreso il regolamento urbanistico, è richiesta la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati.

Per la determinazione della maggioranza dei votanti non si computano coloro che escono dalla sala prima della votazione.

Nel caso di votazione a scrutinio segreto, le schede bianche e nulle si computano nel numero totale dei votanti.

I consiglieri che, nelle votazioni palesi, si astengono dal voto si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti

Per le nomine dei componenti di commissioni, comitati ecc. effettuate a scrutinio segreto è sufficiente la maggioranza relativa e risultano eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti ed a parità di voti il più anziano d'età.

Salvo casi particolari previsti dalla legge, una deliberazione non approvata o respinta non può, nella stessa seduta, essere ulteriormente oggetto di discussione e di votazione; essa può essere riproposta al consiglio solo in adunanza successiva.

Dopo l'annuncio dei voti riportati a favore e contro il provvedimento in trattazione, il Presidente conclude il suo intervento con la formula: "Il Consiglio approva" oppure il consiglio "non approva".

L'esito della votazione viene integralmente trascritto a verbale.

Iniziata la votazione, non è più consentito ad alcuno di effettuare interventi, fino alla proclamazione del risultato. Sono consentiti soltanto brevissimi richiami alle disposizioni del regolamento relativi alle modalità delle votazioni in corso.

TITOLO 4 ° - VERBALI DELLE ADUNANZE

CAPO I° - NORME GENERALI

Art. 66 - Redazione

Il verbale delle adunanze costituisce l'unico atto pubblico valido a documentare la volontà espressa dal consiglio comunale attraverso le deliberazioni adottate.

I verbali delle sedute sono redatti a cura del personale della segreteria comunale - settore affari generali - con il coordinamento e il controllo del Segretario comunale.

Art. 67 - Contenuto dei verbali

I dibattiti delle sedute, di norma, vengono registrati su nastro magnetico e successivamente trascritti dal personale della segreteria e/o da ditte specializzate appositamente incaricate.

In ogni caso il verbale deve riportare la data e l'ora di inizio e di conclusione della seduta e, relativamente a ciascun argomento trattato, se la seduta si svolge in forma pubblica o segreta, il tipo di votazione con il relativo esito ed il testo integrale del provvedimento.

In fase di trascrizione della registrazione il personale della segreteria o la ditta incaricata dovranno dare allo scritto la forma più idonea per assicurarne, nel rispetto della fedeltà sostanziale, la massima chiarezza, logicità e completezza possibile.

Quando gli interessati ne facciano espressa richiesta al Presidente, i loro interventi vengono riportati integralmente a verbale, purché il relativo testo scritto sia fatto pervenire al Segretario generale prima della sua lettura al consiglio, ovvero il contenuto di una breve dichiarazione sia stato reso sotto forma di dettatura.

Il verbale non deve mai riportare ingiurie, calunnie, allusioni o dichiarazioni offensive o diffamatorie che, se emerse nel corso della discussione, devono essere omesse nella trascrizione; tali dichiarazioni sono trascritte a verbale quando ne faccia espressa richiesta il Consigliere o l'Assessore che si ritiene offeso.

Il verbale della seduta segreta, in assenza di registrazione, deve essere compilato in modo da osservare, nella forma più concisa, menzione di quanto viene discusso, senza scendere in particolari che possono recar danno alle persone, salvi i casi in cui si debbano esprimere necessariamente giudizi sul loro operato.

Art. 68 - Firma dei verbali

I processi verbali delle sedute consiliari sono firmati, dopo la compilazione, dal Presidente e dal Segretario comunale.

CAPO 2° - APPROVAZIONE VERBALI

Art. 69 - Deposito, approvazione e rettifiche

Il verbale viene depositato a disposizione dei consiglieri almeno due giorni prima dell'adunanza in cui sarà sottoposto ad approvazione.

I verbali sottoposti ad approvazione si danno per letti, salvo che non pervenga da parte dei consiglieri la richiesta di lettura integrale di essi o di una parte specifica indicata dal Consigliere stesso.

Qualora nessun consigliere chieda di intervenire, il verbale s'intende approvato all'unanimità dei voti.

Il Consigliere che chiede la rettifica o la modifica di un verbale deve indicare, con chiarezza e precisione, le parti che intende modificare o rettificare e dettare o fornire per iscritto, previa lettura, l'esatta formulazione della proposta.

Formulata una proposta di rettifica, il Presidente interpella il consiglio per conoscere se vi siano opposizioni alla stessa.

Se nessuno chiede di intervenire, la proposta di rettifica si intende approvata; se vengono manifestate posizioni contrarie, è ammesso un breve intervento da parte del proponente, di un Consigliere a favore e di uno contro; dopo tali interventi il Presidente pone ai voti la proposta di modifica.

Delle proposte di modifica o rettifica accolte e approvate si prende atto nel verbale della seduta in corso e di esse si fa richiamo mediante annotazione a margine o in calce al verbale della seduta cui si riferisce la modifica o la rettifica.

I registri dei processi verbali delle sedute del Consiglio Comunale sono depositati nell'archivio del comune a cura del personale della segreteria comunale - settore affari generali.

I nastri magnetici sono conservati presso l'archivio del comune, a cura del personale dell'ufficio segreteria comunale –settore affari generali, per un periodo di almeno due anni.

Il rilascio di copie dei verbali è di competenza del Segretario comunale e del personale della segreteria comunale, settore affari generali.

CAPO 3° - PUBBLICITA' E TRASPARENZA

Art. 70 - Forme di pubblicità

Dei lavori del consiglio comunale è data idonea pubblicità almeno mediante le seguenti forme:

- 1) Redazione di un notiziario con periodicità almeno annuale;
- 2) Inserimento nel sito web del comune di uno spazio informativo sui lavori del consiglio comunale
- 3) Inserimento delle deliberazioni approvate nel sito web del comune;

E' consentita la trasmissione televisiva e radiofonica , in diretta o in differita, delle sedute dei Consigli Comunali.

L'ordine del giorno del Consiglio Comunale è inviato, per conoscenza, ai principali organismi di partecipazione, alle maggiori organizzazioni politiche e sindacali presenti sul territorio ed agli organi di informazione.

CAPO 4° - ENTRATA IN VIGORE

Art. 71 - Entrata in vigore

Il presente regolamento, che sostituisce e abroga ogni precedente normativa comunale in materia, entrerà in vigore dopo che sarà esecutiva la relativa delibera di approvazione.